

## Per non buttar via i propri passi

di Guido Formigoni

Pietro Scoppola

### LA DEMOCRAZIA DEI CRISTIANI IL CATTOLICESIMO POLITICO NELL'ITALIA UNITA

a cura di Giuseppe Tognon,  
pp. 230, € 10, Laterza, Roma-Bari 2005

La "democrazia dei cristiani" che costituisce il titolo del libro è – precisa l'autore nelle ultime pagine – la democrazia di tutti, in cui i credenti non possono più pensarsi come "parte" ideologica, una volta conclusa l'esperienza della Dc, ma come elemento animatore capillare, in un dialogo continuo con tutti. Fin da tale evocativo gioco di parole si chiarisce il senso di questo ricco libro-intervista in cui Scoppola reagisce alle domande del più giovane amico Tognon. Si tratta di molto più che un libro di storia. È senz'altro anche una lucida rivisitazione dei quasi cinquant'anni di un percorso di ricerca storiografica di nitida unitarietà. Ed è poi l'appassionata testimonianza autobiografica di un intellettuale civilmente impegnato, che ha sempre concepito il ruolo dello storico nel circuito vivo con l'attualità etica e politica: non a caso Scoppola fa propria una citazione del don Ferrante manzoniano: "La storia senza politica 'è come una guida che cammina, cammina senza nessuno dietro che impari la strada', e così 'butta via i suoi passi'; la politica senza storia è 'uno che cammina senza guida'". Anche per questo è un libro, infine, con aspetti progettuali e propositivi forti, che entrano nell'attualissima discussione sui rapporti cristianesimo-politica-civiltà.

Sul primo fronte, l'intervistato spiega e riassume con grande efficacia le sue tesi, ripresentan-

do in forma sintetica intuizioni frequentemente felici e posizioni storiografiche che sono diventate quasi canoniche. Dal nesso intransigentismo-cattolicesimo liberale alla "crisi modernista", dai rapporti stato-chiesa al ruolo dei cattolici nell'epoca fascista, fino alla storia repubblicana (gli studi su De Gasperi, sulla "nuova cristianità perduta" e poi lo studio complessivo sulla "repubblica dei partiti"). Qua e là ci sono anche sensibili revisioni: sembra rilevante soprattutto una rivisitazione del giudizio sulla cultura cattolica sotto il fascismo in cui si ammorbidisce la precedente severa critica, con una considerazione maggiore degli elementi di riserva crescente verso il totalitarismo, che alla fine avrebbero generato una coscienza popolare lontana dal bellicismo di regime e spazi di umanità nella stessa guerra civile. Insomma, un sottofondo etico che si sarebbe quindi rivelato necessario e decisivo per la ricostruzione e in fondo per la stessa vicenda costituente. Riflettendo ricerche recenti, tali spunti rischiano forse di andare addirittura oltre un auspicato riequilibrio.

Dal punto di vista politico e politico-ecclesiale, Scoppola riflette sulla vicenda dei "cattolici per il no" al referendum sul divorzio, sul convegno "Evangelizzazione e promozione umana" e sulla parabola della Lega democratica, arrivando fino ai referendum elettorali dei primi anni novanta e alla genesi dell'Ulivo. Di rilievo le pagine sull'esperienza del cosiddetto "rinnovamento democristiano" degli anni ottanta (che vide Scoppola impegnato nell'"assemblea degli esterni" e poi, per una legislatura, come senatore indipendente eletto nelle liste democristiane), con una coraggiosa apertura critica verso questo tentativo, giudicato retrospettivamente "ai limiti dell'impraticabile".

## Una leadership

di Francesco Cassata

Marialuisa Lucia Sergio

### DE GASPERI E LA "QUESTIONE SOCIALISTA" L'ANTICOMUNISMO DEMOCRATICO E L'ALTERNATIVA RIFORMISTA

pp. 225, € 12,60,  
Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2005

Giovanni Sale

### DE GASPERI GLI USA E IL VATICANO ALL'INIZIO DELLA GUERRA FREDDA

pp. 449, € 24,  
Jaca Book, Milano 2005

La storiografia cattolica ha solitamente percorso due strade nella ricostruzione delle relazioni fra Dc e sinistra. La prima esamina i rapporti tra cattolici e socialisti nel periodo popolare e nella stagione del centrosinistra, sorvolando su tutto il periodo della liberazione e del centrismo; la seconda rivaluta – spesso in polemica con il centrismo degasperiano – la sinistra dossettiana e i movimenti giovanili cattolici, privilegiando il dialogo con il Pci. Sull'altro versante, la storiografia di sinistra ha in gran parte misconosciuto il ruolo svolto dal partito socialista nella nascita della Repubblica e nella ricostruzione: da un lato, gli studi

di parte comunista hanno declassato l'azione dei socialisti a mero epigono del populismo e del giacobinismo; dall'altro, la ricerca storica di sensibilità socialista ha rivalutato il ruolo del Psi alle origini della storia repubblicana, ma ha trascurato l'azione di interlocuzione politica posta in essere da De Gasperi verso i socialisti.

Frutto di un'ampia indagine archivistica, lo studio di Sergio affronta direttamente questa lacuna, seguendo nel dettaglio i delicati rapporti fra Dc e Psi tra il 1945 e i primi anni cinquanta. Sulla base delle carte consultate, vengono presi in considerazione in particolare due nodi tematici, ovvero il protagonismo diplomatico del partito laburista inglese nella mediazione dei conflitti politici italiani e il ruolo fondamentale del ministero dell'Industria come asse della collaborazione cattolico-socialista in sede di programmazione economica. Il volume si concentra infine, nell'ultima parte, sulla dialettica De Gasperi - Gronchi circa le differenti ipotesi di apertura ai socialisti per uscire dal logoramento della formula centrista e dell'"anomalìa" italiana. Di qui la possibilità di leggere in chiave diversa la parabola dell'anticomunismo degasperiano, che emerge con una dimensione politica meno marginale e con una caratterizzazione identitaria originale, basata sulla consapevolezza del valore della laicità della democrazia e sulle aperture politico-culturali alla sinistra riformista.

Di anticomunismo democratico tratta anche il nuovo libro di Giovanni Sale, dedicato ai rapporti fra Dc, Vaticano e diplomazia statunitense nel biennio 1946-47. Attingendo dal prezioso archivio della "Civiltà Cattolica", il volume documenta in particolare la fitta rete di colloqui con la Santa Sede che accompagnarono tutta la fase preliminare e poi il dibattito costituente, mettendo in rilievo come, sia sulla salvaguardia del Concordato che su tutti i punti cruciali relativi alla famiglia e all'educazione, il Vaticano mostrasse una fermezza di posizioni assoluta, incalzando costantemente la Dc, anche con la minaccia di spostare il suo appoggio verso altre formazioni politiche più attente alle proprie esigenze. E ancora una volta emerge in queste pagine il ruolo della leadership degasperiana nel contrastare i progetti avanzati da Luigi Gedda, presidente degli uomini di Azione cattolica, progetti incentrati sull'ipotesi di una coalizione di centrodestra composta da settori clericali e reazionari. A ulteriore dimostrazione di come l'anticomunismo italiano, e al suo interno quello di matrice cattolica, non possa essere visto come un blocco monolitico, ma debba essere piuttosto interpretato come la confluenza di componenti diverse ed eterogenee.

francesco.cassata@hotmail.com

F. Cassata è dottore di ricerca in storia delle società contemporanee all'Università di Torino

## La biografia di un cattolico impegnato

### Consumato nell'attesa

di Sergio Soave

Marcello Malpensa  
e Alessandro Parola

LAZZATI

### UNA SENTINELLA NELLA NOTTE (1909-1986)

premessa di Giuseppe Alberigo,  
pp. IX-872, € 45,  
il Mulino, Bologna 2005

Vicini ormai al ventennale della morte di Giuseppe Lazzati, figura tra le più eminenti del laicato cattolico italiano del Novecento, è lecito supporre che non pochi studi cercheranno di ricordarne la vita e le opere. Tanto più che uno dei temi centrali della sua avventura umana, quello del rapporto tra fede e politica, torna a suscitare interrogativi e dibattiti e a porsi come una vera e propria questione che (almeno in Italia) sembra difficile fissare in un duraturo equilibrio.

Molto opportuna appare perciò, in questo quadro, la monumentale biografia scritta da due giovani studiosi, già conosciuti nell'ambito degli studi lazzatiani. Occorre subito dire che scrivere una biografia di Giuseppe Lazzati non era e non è impegno di poco conto, per la molteplicità dei piani nei quali il suo impegno ebbe a dispiegarsi (religiosità, politica, giornalismo, cultura), per la diversità dei tempi in cui il suo apostolato fu messo alla prova (dal prefascismo agli anni ottanta) per la vastità degli impegni cui fu chiamato, spesso in contrasto con la sua più intima vocazione e, infine, per la varia natura dei suoi moltissimi scritti editi e inediti. A ciò si aggiunge il problema di un'inconsueta dispersione delle fonti archivistiche, parzialmente compensata dal pluriennale lavoro di inventariazione operato dall'Istituto per le scienze religiose di Bologna.

Ora, se pure non tutta la documentazione è ancora disponibile, i due autori hanno certamente superato la prova, offrendoci un quadro minuzioso, dettagliato e completo di una intera vita, seguendone passo passo le vicende dalla nascita fino al sofferto declino, con dovizia di riflessioni e citazioni. La prima parte del volume, scritta da Malpensa, si sofferma sul periodo finora meno scandagliato, quello della formazione di una personalità presto attratta dal problema della santità laicale, che il giovane Lazzati perfeziona fino all'assunzione del voto di celibato, condizione preliminare di una totale dedizione a Cristo. Qui conta l'adesione ai "Missionari della Regalità di Cristo", voluti da padre Gemelli, che egli inizialmente riconosce come guida anche nello scegliere il suo

percorso di studi all'Università cattolica, per poi staccarsene, nel '38, con la fondazione dei "Milites Christi", sodalizio da lui stesso creato. Altre milizie sta approntando il duce, ma Lazzati, non più in sintonia con l'adesione di padre Gemelli alle avventure del regime, se ne stacca per rimarcare il primato della dimensione religiosa. Lo stesso primato che già aveva affermato alla guida della Giac milanese, dal 1932.

Alla soglia dei trent'anni (e qui è Parola a continuare la ricerca), il giovane, che pure ha pagato i suoi tributi al regime, avverte l'irriducibile distanza tra le sue più intime convinzioni e l'apparato teorico-dottrinario del fascismo, cui negherà ogni ulteriore assenso nel '43, quando, ufficiale degli alpini, preferirà la reclusione in un campo di concentramento alla milizia repubblicana, rifiutando poi tutti gli aiuti di Gemelli e del cardinal Schuster, volti a procurargli una individuale liberazione. Tornato in Italia nel '45, viene chiamato da Dossetti a far parte della Dc, per cui è deputato alla Costituente e nella prima legislatura repubblicana. Ma la necessità di far argine al comunismo non è motivo sufficiente per trattenerlo



in una dimensione dell'apostolato laico che non sente sua, anche perché soffre per la pesante strumentalizzazione in chiave politica delle organizzazioni cattoliche. La sua vera vocazione è ancora la formazione culturale e spirituale cui, dunque, si dedica come ordinario, poi preside di facoltà, infine rettore dell'Università cattolica in anni difficilissimi, ed essendo nel contempo direttore de "L'Italia", fondatore di "Cronache sociali", guida dei laureati cattolici.

Mentre la stagione del Concilio sembra restituirgli ragioni tanto testardamente professate, gli ultimi anni della vita lo vedono nuovamente costretto a un amaro confronto con i seguaci di don Giussani, che tendono a piegare la pratica dell'apostolato cattolico all'integralismo religioso. Per lui, invece, l'importanza primaria della politica nella vita del cristiano non deve mai mettere a rischio la distinzione irrinunciabile tra "azione cattolica" e "azione politica". Il cristiano non fa politica *in quanto* credente ma *perché* credente. Ed è questo il filo rosso che lega le molteplici attività di Lazzati, la luce che illumina le facce di quel diamante (per usare una metafora del cardinal Martini) che fu la sua vita, consumata nell'attesa ("Sentinella, quanto resta della notte?") di un giorno che non gli fu dato di vedere.

soave.sergio@isilines.it

S. Soave insegna storia contemporanea all'Università di Torino